

Alcol e fumo sotto i fari: legami pericolosi col virus?

Avviato dall'Asst Brianza uno studio sul rapporto fra stile di vita e malattia. Saranno arruolati per la ricerca 3.000 pazienti su tutto il territorio nazionale

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

Covid e stili di vita, l'Asst della Brianza si guadagna un posto in pole position nella nuova ricerca italiana che prova a fare luce sul rapporto tra fumo, alcol e infezione.

Sarà uno studio multicentrico, come dicono gli esperti. L'indagine coinvolge infatti 30 strutture socio-sanitarie e ospedaliere sparse da Nord a Sud del Paese, fra le quali il colosso sanitario di casa con il coordinamento di Biagio Tinghino, responsabile di Alcolologia e Nuove dipendenze. «La polmonite da Sars-Cov2 ha mostrato che esistono categorie vulnerabili, colpisce più gli anziani o i cronici - spiega il primario -. In particolare i dati dell'Istituto superiore di Sanità evidenziano che chi ha malattie come diabete, obesità, soffre di cuore o di insufficienza renale è più esposto ai danni da corona-

virus. Ma non sappiamo ancora molto su come le abitudini quotidiane possano influenzare queste variabili. Esistono pochi dati sulle correlazioni tra sigarette, drink ed evoluzione del caso». L'indagine avviata in queste ore farà luce proprio su questi temi. I dati raccolti sinora sembrano mostrare che i fumatori hanno un tasso maggiore di ricovero in terapia intensiva, di rischio di finire sotto il casco, o di morte. Ma si tratta di osservazioni su piccoli campioni e «questo rende necessarie ulteriori indagini scientifiche».

«L'obiettivo è arruolare 3.000 pazienti su tutto il territorio nazionale che siano entrati in contatto con il virus per fare luce sui fattori di rischio e sulla loro incidenza: non solo il vizio del fumo, ma anche l'uso di sigarette elettroniche, di tabacco riscaldato, il sovrappeso, altre malattie, il consumo o l'abuso di alcol che potrebbe essere non trascurabile, danneggia le mucose della bocca, irrita le al-

te vie digerenti e respiratorie. Inoltre, debilitando il sistema immunitario, potrebbe rendere più vulnerabile l'organismo alle infezioni provocate da agenti patogeni».

La ricerca è una delle più importanti fra quelle avviate da inizio pandemia: fornirà indicazioni precise per capire il peso di vizi e virtù e quanto una vita sana possa invece mettere al riparo dalle conseguenze del contagio.

Non è il solo approfondimento che ha coinvolto l'Azienda.

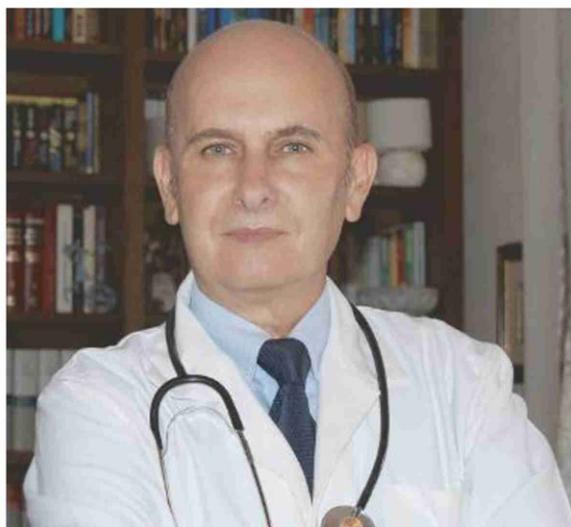
A dicembre si è chiuso il primo step di un altro studio incaricato di valutare i danni polmonari dopo la guarigione, in collaborazione con la Bicocca e altri cinque ospedali lombardi.

I risultati mostrano residui della polmonite, ma anche una certa capacità di recupero, pure nelle situazioni più gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMARIO

«Non sappiamo ancora molto su come possano pesare le abitudini quotidiane»



Il primario Biagio Tinghino, responsabile di Alcolologia e nuove dipendenze



Peso: 45%